



CIRCOLARE N.96
13 NOVEMBRE 2012

**BASTEREBBE SOLO
UN PO' DI BUON SENSO**

Il titolo ci impone una riflessione relativa al lavoro di questo governo di tecnici, riflessione che limiteremo unicamente a quanto di nostra competenza, e cioè la riduzione delle provincie e di conseguenza la riorganizzazione dell'intera macchina dello Stato in periferia.

La norma della spending review prevedeva la razionalizzazione degli uffici ad invarianza dei servizi resi ai cittadini. In realtà si sta procedendo ad una chirurgica riduzione degli uffici statali con diminuzione dei servizi, delle tutele e delle garanzie agli utenti.

Infatti, come un bravo padre di famiglia capirebbe, lo spostamento degli uffici in altra provincia comporterà dei sacrifici più o meno gravosi per i cittadini che dovranno recarsi in un'altra sede, a volte molto distante o mal servita, per ottenere quanto gli occorre. In compenso, guardando la manovra come una buona massaia, non riusciamo neanche a vedere i risparmi che il Governo si ripromette di ottenere. Proviamo ad immaginare che chiuda la Prefettura X ed i lavoratori debbano trasferirsi nella Prefettura Y, qual è il risparmio che otterremmo? La speranza nascosta è che molti lavoratori si dimettano? Solo questo infatti è il risparmio ottenibile. Ci si chiede ancora: come può avere successo la tanto sbandierata mobilità dei dipendenti pubblici se quasi tutti gli uffici di quella provincia chiuderanno? Quali margini di manovra per le assunzioni potranno avere i comuni fra patto di stabilità ed assorbimento dei lavoratori delle sopresse provincie? Se i colleghi venissero trasferiti nella nuova sede, l'amministrazione avrà il potere di sovvertire le leggi della fisica facendo entrare nello stesso edificio tante persone, o si dovrà ricorrere all'affitto o all'acquisto di nuovi stabili? L'unico risparmio potrebbe arrivare dai dirigenti? Abbiamo qualche dubbio.

Infatti, in base allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento in materia di riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio, potrebbe essere prevista nelle città metropolitane la nomina di un secondo prefetto. Inoltre, lo schema prevede l'istituzione, solo in pochissime delle provincie sopresse, dei



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
Coordinamento Nazionale Ministero dell'Interno

presidi di sicurezza. Il numero di tali presidi sarà talmente limitato che non risolverebbe il problema dei nostri colleghi e nello stesso tempo bollerebbe quella provincia come provincia ad alto tasso di criminalità. Se foste un imprenditore italiano o straniero investireste in una provincia così marchiata? Allora ci par di capire che questo modo di governare il paese prenda spunto da quanto previsto nel regolamento della Real Marina Borbonica, per dimostrare grandi attività in occasione di visita a bordo delle alte autorità del Regno "*facite 'ammuina*". In realtà si è partiti da una giusta motivazione, l'abbattimento dei costi della politica, e si è arrivati a tutt'altro: solo ad un aumento dei sacrifici economici per i cittadini e per i lavoratori. Cittadini e lavoratori che non sono dei giovani "choosy" ma, nella maggior parte dei casi dei cinquanta, sessanta e fra poco anche quasi settantenni che vedranno sconvolta la loro vita familiare, sociale ed economica. Tali danni interessano a qualcuno oltre ai diretti destinatari di tali provvedimenti? Purtroppo essi non avranno neanche la solidarietà degli altri lavoratori non coinvolti dalle procedure, che tireranno un sospiro di sollievo non comprendendo che il loro disinteresse di fronte a ciò che oggi accade sta favorendo il veloce arretramento dei diritti del mondo del lavoro dopo decenni di battaglie.

Un'ultima precisazione. Dobbiamo rimarcare il nostro disappunto sullo slittamento della decisione della Corte Costituzionale sulla legittimità dei provvedimenti del Governo concernenti la soppressione delle provincie dalla data del 6 novembre a gennaio 2013. In questi mesi aumenteranno i ricorsi da parte degli enti territoriali, regioni e provincie, e ciò procurerà ovviamente riflessi negativi sulla vita dei cittadini (ricorderete la minaccia fatta dalle provincie di chiudere i riscaldamenti nelle scuole).

Certo la Corte dovrà risolvere un quesito molto delicato: può un Governo di nominati annullare la volontà dei cittadini mandando a casa gli amministratori che loro hanno eletto? Questo tema è alla base della democrazia e con questa riflessione non vogliamo certo difendere una classe politica che quotidianamente dà uno spettacolo indecoroso ma, come dice il proverbio, non vorremmo gettare con l'acqua sporca anche il bambino.